

Il dipinto

Grazie all'iniziativa e all'impegno economico dell'Associazione "Amici di San Romolo" si è pervenuti al recupero del dipinto raffigurante il vescovo Romolo, patrono, con San Siro, della città di Sanremo, che nei suoi confronti ha tributato nei secoli una viva e costante devozione, come dimostrano anche le testimonianze figurative che sono pervenute, tra le quali questa, particolarmente significativa in quanto conservata nella chiesa edificata nel Bosco comunale, proprio sopra la grotta (la "Bauma") in cui la tradizione vuole sia avvenuto il transito in Cielo del santo.

Il complesso intervento di restauro, compiuto da Maria Teresa Donetti, ha rivelato innanzitutto la peculiarità della struttura del supporto, ottenuto con assi assemblate con incastri "a mezzo spessore". Si tratta di un procedimento inconsueto rispetto al modo di apprestare le tavole dipinte in uso nel Ponente Ligure e che si avvicina piuttosto ai tradizionali sistemi da carpenteria impiegati nella costruzione di mobili e arredi lignei.

La superficie pittorica, liberata dalle molteplici ridipinture sovrapposte, alterna campiture cromatiche omogenee e compatte a pennellate più risaltate e ricche di colore, individuabili principalmente in corrispondenza dei rialzi di luce e nelle zone chiare, dove maggiore è l'uso della biacca; se i caratteri della stesura pittorica suggeriscono una datazione al secolo XVII, l'impressione di maggior antichità che affiora dai tratti del volto, dall'impostazione complessiva della figura e dalla scelta stessa del legno come supporto, potrebbe essere messa in relazione alla volontà, da parte dell'anonimo pittore, di riproporre un'immagine anteriore andata perduta. Un modello che potrebbe aver ispirato anche la bella tela seicentesca - oggi in San Siro, ma proveniente da San Romolo - che mostra evidenti analogie con la tavola in esame. In entrambe le opere massimo risalto è conferito all'attributo della spada, impugnata nella mano sinistra a rimarcare il carattere guerriero di Romolo.

Questa iconografia, che ritroviamo accanto a quella propriamente episcopale con Romolo raffigurato con gli attributi della mitria e del pastorale - come nella tavola di Raffaele De Rossi in San Siro -, è legata al ruolo di strenuo difensore dalle avversità e da ogni sorta di pericolo esterno che la comunità sanremese da sempre gli riconosce.

Francesca De Cupis

L'intervento di restauro

Il dipinto è pervenuto in pessimo stato di conservazione. La particolare struttura del supporto, costituita da cinque tavole in legno di pino di differenti dimensioni e spessore ridotto, assemblate con l'ausilio di tre traverse lignee fisse, inserite in occasione del restauro effettuato nel 1950 in sostituzione di quelle originali, ha determinato gravi danni alla cromia causando sollevamenti, distacchi, cadute e conseguenti gravi lacune di pellicola pittorica. La tavola presentava inoltre numerose fessure e fori provocati dall'attacco di insetti silofagi. La leggibilità pittorica dell'opera risultava alterata, oltre che dall'offuscamento della cromia e dall'ossidazione della vernice superficiale, anche da pesanti ridipinture che interessavano interamente lo sfondo e parzialmente la veste del santo.

Le analisi chimiche e microstratigrafiche dei campioni prelevati su diversi punti del manufatto (fondo, volto e veste), realizzate dalla ditta Palladio CSG, hanno rilevato la presenza di pigmenti tradizionali (orpimento per ottenere un giallo oro intenso, biacca per i bianchi, cinabro per gli incarnati, nero carbone e nero d'ossa per i neri), nonché tracce consistenti di interventi di restauro ottonevecenteschi (finta doratura a base di lamina di ottone, barite, verde di rame, giallo di zinco, gomma mastice).

Dopo la preventiva velinatura necessaria per lo smontaggio e il trasporto dell'opera, è stato eseguito un puntuale consolidamento e fissaggio della pellicola pittorica con resine acriliche, colletta animale e termocauterio. La successiva pulitura, effettuata a bisturi e con solventi idonei, ha portato alla luce il livello originario, compresa l'interessante cornice perimetrale costituita da sottili filettature, cartiglio centrale e foglie d'acanto angolari superiori. Il distacco delle singole tavole, con rimozione delle traverse fisse, ha preceduto il consolidamento del retro delle stesse con resine acriliche, previa velinatura della pellicola pittorica, nonché il loro risanamento con ricostruzione e sostituzione delle parti lignee mancanti o definitivamente compromesse. Si è quindi proceduto al riassetto delle tavole e alla parchettatura con l'ausilio di ponticelli in legno e traverse mobili in alluminio. Il dipinto è stato quindi stuccato e le lacune successivamente reintegrate pittoricamente per poi concludere con la verniciatura finale.

La collocazione del dipinto all'interno di una teca climatizzata potrà assicurare una stabilità ambientale al manufatto, garantendone una migliore conservazione futura.

Maria Teresa Donetti



SOPRINTENDENZA PER I BENI
STORICI ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI
DELLA LIGURIA



ASSOCIAZIONE
AMICI DI SAN ROMOLO



DIOCESI
DI VENTIMIGLIA SAN REMO
PARROCCHIA
DI SAN ROMOLO

Ore 10.00

Santa Messa

celebrata da S.E. Alberto Maria Careggio
Vescovo della Diocesi di Ventimiglia – San Remo

Ore 10.45

Presentazione del restauro

Saluti delle Autorità

Interventi di

Francesca De Cupis

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici
ed Etnoantropologici della Liguria

Maria Teresa Donetti

Restauratrice

Aperitivo nel piazzale antistante la chiesa

Sarà gradita la presenza della S.V.

**Presentazione del restauro
del dipinto raffigurante**

***San Romolo*
sec. XVII**

Sanremo, chiesa di San Romolo
Domenica 11 luglio 2010

